# LINDA

DI

# CHAMOUNIX

MELODRAMMA IN 3 ATTI

POESIA

DEL SIGNOR ROSSI

MUSICA

...ETANO DONIZZETTI

# LINDA

DI

# CHAMOUNIX

MELODRAMMA IN TRE ATTI

POESIA

DEL SIGNOR ROSSI

MUSICA

DEL CAV. GAETANO DONIZZETTI

NAPOLI
TIPOGRAFIA CRISCUOLO
1864

# PERSONAGGI

MARCHESE DI BOISFLEUR vecchio zio del
VISCONTE DI SIRVAL.
REMIGIO anziano del paese.
ANTONIO affittaiuolo padre di Linda.
PIEROTTO giovane orfano Savojardo.
Il Soprastante del feudo.
MADDALENA madre di
LINDA.

Savojardi — Savojarde — Fanciulli — Fanciulle.

Atto I. — La Partenza da Chamounix.
Atto II. — Parigi.
Atto III. — Il ritorno in Chamounix.

L' epoca verso il 1760.

# ATTO I.

LA PARTENZA DI CHAMOUNIX

## SCENA I.

L' aurora: Il sole va poi gradamente illuminando la scena. Interno di una cascina. A destra, verso il fondo la porta d'una stanza. Una rustica sedia a bracciuoli vicina, una panca, qualche sedia. Il prospetto è aperto, e da esso scorgesi un sito pittoresco sulle montagne di Savoja, e parte del villaggio. Torre con orologio sull'alto a sinistra.

Si odono batter le ore all' orologio: Varie voci da opposte parti che s' ascoltano: si vedono poi uomini, donne, fanciulli prender la via delll' alto, poi Maddalena, indi Antonio.

Coro Presti! presti! Delle preci
Diè il segnal di già la squilla!
Già del sol vivo scintilla!
Sulle cime il primo raggio,
E i perigli del viaggio
Degna il Cielo rischiarar:
La speranza ed il coraggio
Non potranno vacillar.

(Mad. esce pian piano sulla soglia della porta a destra, guardando dentro).
Linda, mia dolce figlia! Tu nel sonno
Dell' innocenza ancora giaci: a lungo
In assiduo lavoro
Provvida tu per noi vegliasti, e lieti
Saranno i sogni tuoi. (chiude la stanza).
Ma forse al ridestarti qui fra noi
Tutto fial duol. Con quale
Ansia angosciosa attendo
Del marito il ritorno!
Decidersi in tal giorno
Deve tutto per noi. Chi sa?... Già viene,
Antonio... (incontrandolo).

Ant. Moglie! (entrando un po' cupo.
Mad. (con premura) Ebben?

Ant. Il Soprastante
Sperar mi fe' propizia
Sua Eccellenza il fratel della Marchesa
Nostra padrona.
Mad. S' è così, respiro:
Ei può tutto, speriamo,
Resterem.
Ant. Più di te quant' io lo bramo!
Ambo nati in questa valle,
Nostra sorte fu quì unita;
Ebbe Linda quì la vita
E mio padre quì morì!
Or tu vedi, se diletto,
Se a me sacro è questo tetto,
Moglie, figlia, sol per voi
Soffro e temo in questo dì.
Mad. Ma se è ver, che sua Eccellenza
È per noi, che temi mai?
Ant. Vidi or ora il buon Remigio,
Mie speranze gli svelai,
Ei diffida, in sè fremeva,
Disse alfin che a noi verrà.
Ma lo sguardo n' esprimeva
Il timore e la pietà.
Ecco, moglie, il mio pensiero
Che tremar così mi fa.

## SCENA II.

Coro di uomini e fanciulle che circondano il **Marchese** seguito dal **Soprastante**, e detti.

Coro Viva! viva!
Ant. Mad. Quai grida?
Coro Eccellenza!
Ant. Mad. E che mai. (osservando)
Coro La preghiamo. (il March. entra).
Ant. Mad. Il Marchese.
Mar. Olà queti!
Coro Si mostri cortese.
Mar. (al Sop.) Dà a costor degli scudi.

Sop. Assai bene! (gettando monete al Coro).
Coro Grazie; viva!
(raccogliendo avidamente, le monete, e baciando rispettosi le mani e le vesti al Mar).
Mar. Ma basta... ma andate...
Siam chi siamo, di cor generoso,
Ma guai poi se montiam in furor!
Sop. Sua Eccellenza ha un gran cor generoso,
Ma poi guai... guai... se monta in furor!
Mar. Or a noi... (ma la Linda sol bramo).
(guardando intorno).
Cominciam: protezione e maniere.
Buona gente, noi siamo. chi siamo:
Già costui (al Sop.) ce l' ha detto, sappiamo;
E venuti siamo qui per vedere
In persona, vicin... (ma dov' è?) (c. s.)
Noi vogliam far piacere, e piacere...
Perchè poi, si fa bene; cioè...
Or sul nostro possente favore,
Buona gente, potete sperar.
Sop. Sua Eccellenza di Cesare ha il core;
Da lui tutto potete sperar.
Ant. Mad. Una povera, onesta famiglia
Voi potete salvar, consolar.
Mar. Lo vogliamo... (e colei non si vede!)
Ma a proposito ov' è la famiglia?
Dire intesi che avete una figlia...
Ant. Sì Eccellenza...
Mar. E si dice assai bella?
Mad. È figlioccia di vostra sorella.
Mar. Tanto meglio! De sanguinis jure
Suo signore, padrin son io pure;
Anche a lei pensar noi dobbiamo:
Ma dov' è? ma che almen la vediamo!
Questa cara figlioccia che fa?
Mad. È di là... (segnando la stanza).
Mar. Venga qui dal padrino.
Mad. Verrà subito.
Sop. Mar. Subito quà.

Mar. (Alla fine ci sono arrivato,
La vedrò questa cara beltà)
Sop. Ve l'ho detto: al pensier che v'è nato
Quella gente assai lieta sarà. (al Mar.)
Ant. (Sì: Remigio s'è certo ingannato,
Questi è invece la stessa bontà).
Mad. Ecco... viene... mia bella figlioccia. (a Mad.
andando verso la stanza allegro).
Mad. (timida). Eccellenza. dispiacemi...
Mar. Ohimè!
Mad. La credeva di là, ma non c'è.
Mar. Come? come? che? forse ritrosa,
Al padrino si tiene nascosa.
(va sulla porta).
Ant. Schiuso veggo dell'orto il cancello,
Certo al tempio per là se n'andò.
Udì gente: ella timida è tanto!
Mar. E frattanto così sul più bello
Il padrino deluso restò.
Sop. (Non badate, aspettate al castello: (al Mar.)
Vi svelate ed il resto io farò).
Ant. Mad. La scusate, Eccellenza, perdono.
Mar. Oh! già in collera non sono,
Non temete buona gente,
State pure allegramente;
Siamo noi, che lo diciamo,
Lo vogliamo, lo possiamo:
Con quei pascoli d'intorno,
Come già li aveste un giorno,
A voi soli in affittanza
Abbellita ed ingrandita
La cascina resterà.
E la bella figlioccetta
D'educar fia nostro impegno:
Nel castel, da noi protetta,
Avrà un posto di lei degno:
Colla vostra, amici cari,
Fatta è già la sua fortuna:
Bestie, pascoli e danari,

Nulla più vi mancherà.
Coro Così Linda al suo padrino
Grato il core serberà.
Sop. State allegro: al buon padrino
Linda ingrata non sarà.
Ant. Mad. Ah! la vita ci rendete,
Eccellenza, permettete.
(volendo baciargli la mano).
Benedirvi ringraziarvi
Abbastanza il cor non sa.
In vecchie membra pizzicor d'amore. (partono)

## SCENA III.

**Linda** dalla stanza con un mazzetto di fiori, poi Coro di fanciulli, indi **Pierotto**

Lin. Ah! tardai troppo, e al nostro
Favorito convegno io non trovai
Il mio diletto Carlo; e chi sa mai
Quant' egli avrà sofferto!
Ma non al par di me! Tenero core!
E per quel core io l'amo,
Unico di lui bene;
Poveri entrambi siamo,
Viviam d'amor, di speme:
Pittore ignoto ancora
Egli s' innalzerà coi suoi talenti;
Sarà mio sposo allora. Oh noi contenti!
Ma intanto...
O luce di quest' anima
Delizia, amore, e vita
La nostra sorte unita
In terra, ognor sarà.
Deh vieni a me, riposati
Su questo cor che t' ama,
Che te sospira e brama,
Che per te sol vivrà,
S' appoggia triste alla tavola guardando il mazzetto. I fanciulli arrivano con frutte, pagnotte, ricotte, siedono per terra e mangiano.

Coro Qui, pria della partenza
Facciamo allegri onore a sua Eccellenza...
O Linda qui con noi.
Lin. Vi ringrazio.
Alcuni E Pierotto? dov'è il caro,
Lin. Ma eccolo!
Pie. Cari luoghi ov' io passai
I primi anni di mia vita
V' abbandono, e chi sa mai
Quando ancor vi rivedrò!
Poveretto abbandonato,
Senza affetto e senza aita
Dei miei giorni il più beato
Sarà il dì che tornerò.
Amici miei — Vi saluto.
Alcuni Facesti colazione?
Pie. Sì.
Tutti Torna a farla qui con noi.
Pie. Obbligato.
Coro Almeno resta in compagnia.
Cantate la ballata
Che nuova hai preparata.
Pie. È troppo melanconica.
Coro Deh! canta.
Pie. Ma voi ne piangerete.
Coro È caro è pur quel pianto!
Canta, Pierotto.
Pie. Lo volete? io canto.
Per sua madre andò una figlia
Miglior sorte a ricercar.
Colle lagrime alle ciglia
Le dolenti s'abbracciar.
Pensa a me, dicea la madre.
Serbe intatto il tuo candore,
Nei cimenti dell'amore
Volgi al nume il tuo pregar.
Coro Ei non puote a buona figlia
La sua grazia ricusar.
Lin. Questa tenera canzone.

Mi fa mesta palpitar.
Pie. Quei consigli, ah! troppo poco
La tapina rammentò.
Nel suo cor s'accese un foco
Che la pace le involò.
L' infelice allor ritorna,
Cerca invan di madre il seno,
Di rimorsi il cor ripieno,
Una tomba ritrovò.
Sulla tomba, finchè visse,
Quella mesta lagrimò.
(Coro ripete commosso e singhiozzando).
Coro Viva Pierotto! or su, allegri siamo,
E a prepararci al nostro viaggio andiamo.
(partono).

SCENA IV.

**Linda**, indi **Visconte** sotto il nome di **Carlo**

Lin. Non so, quella canzon m'intenerisce.
E mi rattrista. Ho anch'io una madre, e forse,
E Carlo... Andrò domani
Io prima ad aspettarlo...
Oggi, pazienza... (va al mulinello per lavorare)
Vis. Linda! Linda!
Lin. (alzandosi con gioia). Ah! Carlo!
Vis. Sei tu sola?
Lin. Sì, e gemeva
Di passar un giorno intero
Di te priva.
Vis. Io non poteva
Sopportar dolor sì fiero!
Lin. Non trovarti!
Vis. Non vederti
Era un dì d'orror per me!
Da quel dì che t'incontrai,
Ad amar quel dì imparai.
A quei pini all'istess'ora
Ogni giorno t'aspettava,
Puro amor te là guidava,

S' intendeano i nostri cor.
È l'amarti il mio destino
La mia gioia è a te vicino,
Tutto scordo a un tuo sorriso,
Tutto in te mi dona amor,
La mia vita in quest' Eliso
Passar teco io possa ognor.
Lin. Chi tel vieta?
Vis. Un dì lo spero;
Ma per or...
Lin. Fatal mistero!
Vis. Che serbar costretto io sono,
Lin. Son più misera di te.
A mia madre un sol finora
Non celai de' pensier miei:
Ed un secreto or ho per lei,
Cui pur caro serbo ognora:
Alla quale tu involarti
Tanta parte del mio cor.
Anche allor che della sera
Io la seguo alla preghiera,
Col suo nome un altro nome
(guardando teneramente il Vis.)
Sul mio labbro viene ancor,
Ciel, che leggi nel cuor mio,
Sai che puro è il mio fervor.
Vis. Innocente, ah! tu sei...—Ei t' udrà.
Lin. Lo bramo, e spero.
Io rispetto il tuo mistero;
Ma mi costa.
Vis. E quanto a me!
A. 2. Quel dover celar nel core
Un sì dolce e forte affetto,
Lungi star dal caro oggetto
Dei più teneri desir,
È il più barbaro dolore,
Che un' amante può soffrir.
Lin. Dimmi: e quando tal mistero
Cesserà?

Vis. Presto.
Lin. (con gioia) Fia vero!
A 2. A consolarmi affrettati,
O giorno sospirato!
Innanzi al Cielo, agli uomini
Tu$^{o}_{a}$ spos$^{o}_{a}$ diverrò.
E allor non più dividersi:
Col mio tesoro allato,
Di puro amor fra l'estasi
Con te mio ben vivrò.
Vis. via. Lin. entra nella stanza.

## SCENA V.

**Remigio**, poi **Antonio.**

Rem. Venite, Antonio, siam soli? (misterioso)
Ant. (inquieto). E che avete.
O buon Remigio ad annunziarmi?
Rem. Il fiero
Periglio che io già prevedea.
Ant. (sorpreso.) Periglio!
Rem. Si: una disgrazia orribile.
Ant. Mi fate
Tremar. Ma come? Sembrano cangiate
Ora le nostre sorti. Sua eccellenza
Il Marchese...
Rem. L'indegno!
Ant. Ei! se ci ha fatto
Anzi sperar sicuro entr'oggi l'atto
D'affittanza de'pascoli e cascine?
Rem. (marcato) Ah! non credete: egli v'inganna.
Ant. Come?
Io non v'intendo affatto:
Rem. Promettete
D'esser prudente?
Ant. (agitato) Si; ma presto, dite.
Il Marchese?..
Rem. Fremete... inorridite!
Quella pietà si provvida.

Ch'egli per voi mostrava,
Le sorti lusinghevoli,
Di cui v'affascinava.
Non son che certe trame
Già tese al vostro onor.

Ant. (colpito) Cielo! sarà possibile!

Rem. Arde per Linda il perfido
D'un periglioso amor.

Ant. Ah! Io dovea conoscere:
Or chiaro è il rio disegno:
A Linda promettevano
Un posto di lei degno,
Ah! questo tratto infame
N'empie di rabbia e orror!

Rem. È giusto: ma calmatevi.

Ant. (con forza) Perchè siam nati poveri
Ci Credon senza onor!

Rem. Antonio rammentatevi...

Ant. Ve lo prometto ancor.

Ant. (a 2.) La figlia mia, me misero!
In così fier periglio!
Pietoso, ah compiangetemi!
Datemi voi consiglio;
La figlia, un padre in lagrime
Salvate per pietà.

Rem. Veglia custode un genio
Ad ogni suo periglio.
Nel cielo confidatevi.
Ragion vi dia consiglio:
La figlia, un padre misero
Il Cielo salverà.

Ant. Ma intanto!...

Rem. Allontaniamola.
Di tutto egli è capace,
Ognun qui trema e tace.

Ant. Allontanarla?..

Rem. E subito
Coi nostri montanari
Che partono fra un'ora.

Ant. Ma sì innocente...
Rem. Il Ciel la guiderà.
Ant. Senza soccorsi... povera...
Rem. Il pan non mancherà!
Presso d'un mio fratello
Linda a Parigi andrà.
Egli è assai ricco, in quello
Un padre troverà.
(A 2.) Esaltiam la tua potenza
O divina Provvidenza!
Tu conforti il cor, che geme,
Colla speme, colla fè.
Serbi Linda il tuo favore,
Bella ognor del suo candore,
Degna sempre, o Ciel, di te.
Ant. Corro a dispor la moglie al tristo colpo
Della separazion. (partendo).
Rem. Io vado intanto — Linda a cercar.

SCENA VI.

**Linda** con un foglio in mano, e detto.

Lin. (giuliva). Miei cari genitori!
Non più duolo! Ma lieta! Venerato
Signor Remigio.
Rem. E d'onde
Tanta gioja?
Lin. Ecco il foglio già segnato
Della nuova affittanza.
Rem. (fremente). Il reo mercato
Del vostro disonor.
Lin. (colpita) Come?
Rem. Al Castello
Di perderti si trama.
Lin. Ivi son io
Chiamata dal padrino.
Rem. Trematene: l'inganno... la violenza...
Lin. Che far dunque degg'io?
Rem. Partir!
Lin. (con pena). Partire!

Lasciar mia Madre:... (e Carlo!)
Rem. Ad avvertire
L'andò già vostro padre.
Lin. Eccola... ha! piange.

SCENA VII.

Dalle alture del villaggio compariscono giovani **Savojardi** e **Savojarde**, col loro fardello appeso alle spalle e al bastone, in mezzo ai loro parenti. **Pierotto** pure col proprio fardello e una ghironda. **Maddalena**, **Antonio** con un fardello e cappellino per **Linda**, e detti.

Lin. Madre mia! madre mia! abbracciandosi.
Mad. Figlia! mi sei!
Dunque tolta!
Ant. Ma torna!
Mad. (singhiozzante. Oh sì!
Rem. Vedete
Quante madri e figliuoli
A separarsi vanno; or via coraggio.
Pie. Verrà con me.
Rem. Pierotto
Orfano sulla terra,
Ti fido in Linda una sorella; scorta
Siale con questa lettera a Parigi.
(dandogli una lettera)
Pie. Linda con noi!..
(vorrebbe più dire, ma Rem. impone silenzio.
Rem. Miei figli;
Tetro sovrasta il vento,
Fremente la bufera
Mugge di rupe in rupe, e il ghiaccio eterno
Comincia a biancheggiar dell'uniforme
Ammanto delle nevi. Ovunque al guardo
Squallida per natura. È giunta l'ora
In cui da' vostri tetti
Voi siete ogni anno a dipartire astretti;
E con solerte cura
Gir tra le genti a procacciar per voi,

E le famiglie vostre, il desiato
Soccorso uman, che alle fatiche e al zelo
Conceder sul sempre benigno il Cielo.
Pria dell'ultimo addio, meco v'unite
Il Cielo ad implorar, poscia partite.
(tutti si prostrano).

Tutti O tu che regoli — gli umani eventi,
Speme dei miseri — degl'innocenti,
Su questi / noi tu vigila — con fausto ciglio
Ah! tu difendili / difendici — d'ogni periglio,
Nella tua grazia—onnipotente,
O Dio clemente, serbali / serbaci ognor.
È forza piangere padre / madre, oh dolore!
Soventi, abbraccia mi / ci scoppia il core.

Rem. Si cessi il piangere — fiducia in Dio.

Tutti Forti mostriamoci oh madre / o figlia mia!

Lin. (Oh Carlo, addio!)

I fanciulli si dividono dai parenti, vanno allontanandosi sulla montagna: di là si volgono, melanconici stendono le braccia ai parenti, che corrispondono. Linda al fianco di Rier. si volge, porta la mano al cuore. Ant. e Mad. la seguono con gli occhi. Tutti ripetono un addio.

fine dell'Atto primo.

# ATTO II.

### PARIGI

## SCENA PRIMA

Stanza modestamente mobigliata nella casa della sorella di Remigio: a destra dell'attore porta che conduce alle stanze, e più avanti altra porta di uscita. A sinistra uscio d'ingresso. In fondo una grande finestra che dà sulla strada. Una toilette, sedie, tavolini ec. a modo di quel tempo, sulla toilette vi è alquanto danaro.

(Linda seduta e pensosa.)

Lin. Già scorsero tre mesi,
Nè più novella intesi
Dei genitori miei. Loro inviai
Quel poco di danaro,
Che per le vie cantando io guadagnai.
(Dalla strada odesi il suono d'una ghironda).
Cielo... che ascolto! Una ghironda! E questa
Musica? io la conosco.
(Una voce dalla strada). Soccorrete
Povero Savojardo!

Lin. (Commossa) Ah! la sua voce!
È lui!.. Pierotto! — Savojardo ascendi.
(Si affaccia alla finestra: poi volta alla porta d'ingresso).
Lasciatelo venir.

SCENA II.

(Pierotto col cappello in mano, la ghironda appesa dietro alle spalle. Si ferma sulla porta timido incerto, osservando Linda e la stanza.

Pie. Linda!.. Oh signora!
Perdonate... io credei...
Una voce...

Lin. (Affettuosa). Pierotto!

Pie. Ah! è lei... si è lei...

Lin. Sì, si la tua compagna...

Pie. E del mio cor sorella io vi cercai.
Dove già vi condussi,
Quindi caddi ammalato...
Quanto soffersi! freddo... fame... stenti...

Lin. Ah! taci... taci...

Pie. E fui persin ridotto
A mendicar.

Lin. Mio povero Pierotto!
(Gli porge del denaro che stava sulla toilette).
Tieni: e spesso ritorna a rivedermi.

Pie. Ah! sempre così buona!
(Osservando il denaro e poi sorpreso).

Quanto danaro... anche dell'oro... Linda...
Lin. Quanto qui vedi è tutto
(Additando la toilette nella quale sta il danaro).
Quel pittor che tu vedevi spesso
Del mio futuro sposo?
Pie. Ebbene?
Lin. È figlio
Della marchesa di Sirval, di lei
Ch'è nostra feudataria: egli mi ama
E seguimmi a Parigi.
Pie. E già palese
È il vostro matrimonio a quel Marchese
Che or visto l'ho qui fuori
Lin. Il marchese... no: questo è ancor mistero!
Pie. Le nozze si faran presto?
Lin. Lo spero.
Pie. Or che v'ho ritrovata,
Dopo quel che ho sentito,
Non mi ricordo più quant'ho patito.
Al bel destino che attendevi,
Linda ancor io sorrido;
Come il fratel più tenero
Vostro piacer divido:
Che sì bel giorno acceleri,
Il ciel vo' supplicar.
Lin. Sì: buon Pierotto, fervido
Innalza il tuo pregar.
Pie. Dei genitori immagino
La gioia in abbracciarvi,
Tutta la valle in giubilo
Fuor esce ad incontrarvi:
Che sì bel giorno acceleri,
Il ciel vo' supplicar.
Lin. Sì: buon Pierotto, fervido
Solleva il tuo pregar.
Addio Pierotto...
Pie. O Linda addio!
(Pierotto parte).

SCENA III.

**Linda** poi il **Marchese**

**Lin.** Come calma e conforta
Un'atto di pietà! quel buon Pierotto
Or è contento... ed io con esso. Un cenno
Del Marchese mi fe'... s'egli tentasse...
Ordinerò... che vedo!
(Mentre s'avvia alla porta a finestra si senta il Mar.)
**Mar.** Ecco un fedele
Vostro svisceratissimo, o crudele.
Alfin v'ho trovata... Permettete...
(Volendo baciarle la mano)
**Lin.** (Grazie) Signor... che mai volete?
Vi prego...
**Mar.** Vi scongiuro finalmente
Siam chi siamo. Il marchese Ettore, Achille,
Et caetera... Un' antica conoscenza...
Mia cara figlioccetta...
**Lin.** Ite: non posso,
E non debbo ascoltarvi.
**Mar.** Sì geloso è dunque
Il possessor di tal fior di beltà.
**Lin.** Basta o Signore...
Lasciatemi, partite.
(Cielo! se arriva Carlo!)
**Mar.** Ohibò! Sentite...
**Lin.** Io vi dico, che partiate.
**Mar.** Io rispondo, che ascoltiate.
**Lin.** Non lo debbo, non lo voglio.
**Mar.** Tutto bel sino l'orgoglio!
**Lin.** Ite dunque!...
**Mar.** Un sol momento:
(Osservando intorno).
Questo vostro appartamento
Non c'è male, egli è grazioso:
Ma d'offrirvi io mi fo vanto
Un palazzo sontuoso,

I più splendidi equipaggi,
Servitù, cavalli e paggi,
A' vostri ordini un banchiere,
Quanto mai vi fa piacere...
E la mano ed il mio core
Delirante nell'amore...
Tutto pongo a' vostri piè.
Via sposina, sii buonina,
Non mi far la ritrosetta:
Se l'etade è un pò vecchietta,
La ricchezza supplirà:

Lin. Sto sorpresa, come mai
Tanto reggere potetti,
Come intrepida ascoltai,
Vostre offerte e vostri detti:
Vergognatevi, o Signore:
Le rifiuto con orrore:
E sappiate, ch'io qui sono
Qual Regina sovra il trono:
Che qui trovo quanto un cuore
Può sperare e può bramar.
Qui sacrati a un car'oggetto
Tutti son gli affetti miei;
Io tradirlo non potrei,
Morrei pria, che un'altro amar.

Mar. Ah! ah! ah! la mia severa...
Già lo prova... il cor ritroso
Sento amor.

Lin. Per uno sposo

Mar. Sposo!... già!

Lin. N'ebbi la fede.

Mar. Romanzetti! chi li crede!
Sarà qualche provinciale
Sbarbatello!.. chi sa?

Lin. (Con impeto e minaccia). È un tale,
Che se mai giunge a scoprire
Quali son le vostre mire:
Ne dovete ben tremare,
Guai se v'ode, o trova qui!

Mar. (Scosso)
Che? può dir... trovarmi?...
Lin. (minacciosa) Sì.

A 2.

Mar. (A dire il vero ser un capriccio,
Che mi trovassi in brutto impiccio...
Se mai qui a cogliermi giunge quel tale
Forse un intrepido franco uffiziale,
Quei non ischerzano, sfidano e addio!
Guardati, pensaci, Marchese mio:
Vorrei sposarla; sì, questo è vero:
Ma la mia pelle voglio salvar).
Lin. (guardando verso la porta segreta)
(Ciel non permetti, che di là Carlo,
Lo possa intendere, qui ritrovarlo:
Delle sue visite quest' è già l' ora:
Se qui s'incontrano! deh! che mai fora!
Quanto è crudele questo cimento,
Solo al pensarvi gelar mi sento,
Quanto mi costi, fatal mistero,
Ciel, non volermi abbandonar.)
Lin. (con forza) Andate!
Mar. Andate? Ih! ih! che altura
Andrò, Regina, non per paura,
Ma almen per merito d' obbedienza,
Un sorrisetto... non costa niente...
Un'occhiatina... (più avvicinandosi)
Lin. (scostandosi) Vecchio insolente!
Mar. Eh! eh! che furie! Perchè son vecchio.
Lin. Basta or uscite... (con grand' ira).
Mar. (ridendo) Escie! ah! ah!

A 2.

Lin. Troppo omai mi cimentaste,
E in tutto voi mancaste,
Rivolgete il vostro affetto
A più degno ed altr' oggetto;
Di qui fuori! e non ardite
Più a me innanzi ritornar.
Mar. (con decisione)

Oh! guardate... la Regina
Da ricotte, da cascina:
Ah! sentite come impera
Minacciosa e parla altiera:
V' obbedisco o gran Sultana,
E vi prego a perdonar.
(Me la batto con onore,
E la feci un po' arrabbiar.) (parte)

SCENA V.

Il **Visconte** e poi **Linda**

Vis. Linda! si ritirò. Povera Linda!
(chiudendo la porta)
Non sa, che l' orgogliosa madre mia
Scoprì già già il nostro amor... ch'or da lei parto.
Che s' oggi non istringo
Un odioso imeneo, che già prescrisse
Un ordine sovran... mi strapperanno
Dal sen l' infelice,
Qual vile seduttrice! «ah no! già fremo
« A si orribil pensiero!» un sol momento
Veder io la voleva. Non mi sento
Or più coraggio... Addio:
Il cielo ti consoli, idol mio!
Se tanto in ira agli uomini
È l' amor nostro, o cara,
Il duro laccio infrangasi
Di questa vita amara.
Lassù nel cielo un termine
La nostra guerra avrà.
Linda, non son colpevole,
Un traditor non sono:
Ah! ben di te più misero
Pietà merto, perdono:
Un ampio mar di lagrime
La vita mia sarà!
(Volto alla porta con passione in questo si
apre la porta e si presenta Linda).

Addio:
Lin. (con lieta sorpresa) Carlo!
Vis. (trasalendo) « Ah!
Lin. (affettuosa) « Il mio cor con un repente
« Battito violento mi dicea,
« Ch' eri tu qui.
Vis. « Si adesso...
Lin. (osservandolo) « Ebben cos' hai?
« Presso di Linda tua...
Vis. « Mia! Gravi cure...
Lin. « Tu sei in grand' uniforme. Si, sei bello...
« Ma per le nostre nozze...
Vis. « (O ciel)
Lin. « Ti voglio
« Col tuo vestito di pittore.
Vis. (triste) « Oh! allora
« Tempi felici!
Lin. (ingenuamente con tenerezza) « Ed ora?
« Il nostro cor non è forse lo stesso?
« Come allor, forse non ci amiam noi?
Vis. (con ardore) « Linda... tu m'ami?
Lin. « E dimandar mel puoi?
Vis. « Ah! dimmi, dimmi, io t' amo...
« Dimmi a te penso ognor;
« Con quell' accento magico
« T'amo, ripeti ancor.
Lin. (tenerissima)
« Si, caro mio, si t' amo
« Quanto amar puote un cuor,
« Per te mi è dolce il vivere,
« Vivo per te d' amor.
Vis. « Oh Linda, io soffro.
Lin. (inquieta) « O Dio!
Vis. (portando la mano al cuore) « Senti qui cara?
Lin. (con amorosa ingenuità) « E il mio?
Vis. Lin.

« Prov$^{o}_{a}$ una fiamma insolita,
« Un fervido desir,

« Incognito desir
« Nell'abbandon più tenero
« Lo sento poi languir.

Vis. « I nostri cor s'intesero.

Lin. « Dal primo giorno.

Vis. « Appressati.
(aprendo le braccia)

Lin. « Ah! che mai chiedi incauto!
(si ritira arrossando)

Vis. « Primo favor che supplico,
« Linda, se m'ami!

Lin. « E il dubiti?

Vis. « Qui sul mio cor...

Lin. « No!

Vis. « Barbara!
« Io si: t'adoro...

Lin. (pensosamente) « Cielo!
« Dammi tu forza!
(In questo dalla strada odesi il suono della ghironda di Pie.) (Rassicurata)
« Ah! senti...
« Il cielo che ricordami
« Mia madre, il mio dover.

Vis. (scosso e fissandola)
« Linda!

Lin. (con fervore) « Tu mi ami? E ver?

A 2.

Lin. « Ah! vanne, o caro, e lasciami
« In tutto il mio candore;
« Non assalire un debole
« E troppo ardente core,
« Più ancor s'egli è possibile,
« In premio io t'amerò.

Vis. « Non so, non resisterti:
« Io cedo al tuo fervore:
« Anima mia perdonami,
« Cieco son io d'amore
**(parte)**

## SCENA VI.

### Linda poi Antonio

Lin. (riflettendo)
Per quanto io penerò! che dir volea?
E quai sguardi, partendo, ei mi volgea.
Forse presagio di sciagure... Eh! folle!
(osservando)
Ma chi vien? Nel barlume... un Savoiardo
Parmi...
Ant. Signora!
(Fuori della porta, ma in vista, col cappello in mano è la testa chinata rispettosamente).
Lin. (colpita vivamente) Oh Dio!
Possibile!
Ant. Scusate...
(Entrando ma rimanendo indietro e chinato)
Lin. (avendolo riconosciuto) Chi vegg' io!
(Cade sulla sedia vicina alla toilette)
Ant. Un buon servo del Visconte
Di Sirval, per me commosso,
Mi diceva, che qui posso
Il padrone ritrovar.
Vecchio povero, infelice,
Mi può solo ei confortar.
Lin. (Oh! mio padre!... in qual momento
Lo rivedo... in quale stato!
Triste, povero, curvato
Mi fa gemere e tremar.
Ant. Voi Voi sua sposa, a mio favore
Lo vorrete interessar.
Lin. (Or che dire?)
Ant. Voi tacete!
Ah! v'intendo... v'importuno...
(per ritirarsi)
Vi compiango... anzi tenete...
(Stendendogli una mano con la borsa)

Lin. A 2.
Ant. Ah! che il ciel vi benedica,
E col padre, se l'avete,
Voi felice lo sarete.
Che mostrate un sì bel cor!
Ho una figlia anch' io... Signora...
L'ho perduta forse adesso:
Scordò il cielo, e i genitor.

Lin. (Ah! scoprirmi a lui non oso,
Nè fissar su lui le ciglia,
Solo improvvida è sua figlia,
Ancor puro è questo cor,
Tutto cara ei mi ha pur ora...
Me perduta egli deplora!
Dal mio stato tutto adesso
Riconosco il rio dolor).

Ant. Io vi lascio... permettete...
(per baciargli la mano)

Lin. No: a me spetta... o padre mio...
(in ginocchio)

Ant. (colpito)
Ciel! fia ver... Linda... (Ravvisandola prendendogli la mano e baciandola)

Lin. Son io...

Ant. (al primo impulso per abbracciarla)
Figlia!... ah!... no... no... voi mentite:

Lin. (con forza)
Non son rea, padre, m' udite.

Ant. (con impeto crescente)
No: ripeto, voi mentite,
Linda è povera, ma onesta:
La mia figlia in queste spoglie
Non si può giammai trovar.
L'elemosina a suo padre
La mia figlia non può far.
(Gettando la borsa ai di lei piedi)

Lin. Deh! perdon!...

Ant. (partendo) Non lo sperar.

SCENA VII.

**Pierotto** e i precedenti

Pie. (agitato) Linda! oh qual nuova!
Ant. (Incontrandolo) Pierotto!
Pie. (sorpreso) Antonio!
Qui vi ritrovo!
Ant. Con mia vergogna,
Pie. Risoluzione, forza or bisogna.
Ant. Sai dell' indegna?...
Pie. Ella è innocente.
Ant. (fremente) Ella?
Lin. Che rechi?
Pie. State ad ascoltar.
In un palazzo poco discosto
Vidi a gran festa tutto disposto:
E fuochi, e suoni, ghirlande e fiori,
Carrozze, e dame, lacchè, signori:
Immensa folla di curiosi
Stava gli sposi ad aspettar.
Lin. (con ansia) Sposi?
Ant. Finiscila...
Lin. (Che batticuore!)
Pie. Linda coraggio, vo' a terminar.
E chi è lo sposo? a un tale io chiedo:
Ei me lo nomina, io non lo credo.
A un altro provo ridomandarlo,
Ripete: è il nobile Visconte Carlo
Di Sirval...
Lin. (con grido) Cielo!
Ant. a Lin. Vedi ora infame!
Lin. (fuor di se) Padre!
Ant. (nel trasporto) Tuo padre ti... (per maledirla)
Lin. (colpita) Ah! (immobile)
Pie. (mettendo la mano sulla bocca d' Antonio)
No: che orror!
Ant. Va sciagurata, soffri la pena
Della tua colpa, del mio dolor. (parte)

SCENA VIII.

**Linda e Pierotto**

Pie. (dopo averla osservata)
Linda... a che pensate?
Questa casa abbandonate
Lin. (Che sarà rimasta nell'istessa immobilità, serenandosi parlando fra se, e lascia scorgere dai di lei tratti un' alterazione mentale)
A consolarmi affrettati
Momento sospirato,
In faccia al cielo, agli uomini
Tua sposa diverrò...
No, non è ver; mentirono:
Tradir tu non mi puoi;
E solo per me palpita
Fedele il tuo bel cor.
Linda tradita, esanime
Cadrebbe a' piedi tuoi:
Più non potrei nascondermi
Al mondo, ai genitor.
(Musica vivace, che passa sotto la finestra: la strada si vede illuminata da molte torce)
Pie. Ma i suon... le faci... ah! l' empio
La sposa guida al tempio.
Andiam...
Lin. (alla finestra)
Pie. Che orror!
Il nodo maledica
Il ciel nel tuo furor.
Lin. (ripete) No: non è ver, mentirono ec. ec.
(Linda si lascia trascinare da Pierotto).

*Fine dell' atto secondo*

# ATTO III.

## IL RITORNO

## SCENA I.

Una piazza nel villaggio, posta nel mezzo della valle. Case rustiche. Osteria con porticato sotto il quale tavole, panche e sedie. Una collina con varj sentieri praticabili. Più avanti, a sinistra dell' attore, la porta d' una casa interna. Prima che si alzi la tela odesi da lontano un preludio, suono di ghironde e voci di Viva!

Savoiardi, Savoiarde, parte sotto il porticato seduti alle tavole bevendo e mangiando: altri al di fuori osservando verso il fondo. Sulla collina intanto compaiono gruppi di giovani Savojardi e fanciulle colle loro bisacce e ghironde. Si fermano un istante: osservano, e poi, facendo cenni di esultanza e salutando e inviando baci a quelli che li attendono al piano, vengono scendendo.

Coro Sentili, Eccoli, giungono... Deh! qual piacere!
Per loro vuotisi tutto un bicchiere:
Ansiosi guardano, già nè han veduti:
Lieti ci mandano baci e saluti...
Vispi discendono dalla collina...
Su, su corriamoli ad abracciar.

(I giovani sono già discesi, e corrono fra le braccia, dei genitori e parenti).

Tutti Oh padre! — Oh madre! — Figlio! Sorella
Un bacio... un altro. — Fratello! Amici!

I giovani Sani e contenti fra voi torniamo.
N' aiutò il cielo... s' è lavorato,
Ed il guadagno a voi rechiamo.

(Cavando dalle bisacce o borse di cuoio, fazzoletti, calzette nelle quali tengono fra carte i loro danari, che vanno mostrando con compiacenza.

Per ora allegri potranno
I « Ottimo core!
Uno « Io cento scudi mi guadagnai.
I « Bravo Michele!
Un'altro « Ed io in tant' oro
« Trenta Luigi.
I « Viva: è un tesoro.
Una fanciulla. Io quattrocento franchi soltanto.
I « Eh! non c' è male.
Altro « Ed io altrettanto.
Uno « Io n' ho trecento.
Altro « Io cinquecento.
I « Diventi un principe.
Altro « Io settecento.
I « Tu compri un feudo.
Altri ed altre insieme. « Dal canto mio
« Sono contento/a:
Altri « Contento/a anch' io
Tutti « Evviva! evviva! Dopo le pene
« Talvolta il bene lieto compar».
Facciam allegri un brindisi
All' ora del ritorno,
Facciam di lieti cantici
La valle risuonar.
Quindi sull' erbe floride,
Al tramontar del giorno,
Corriamo insiem festevoli
Le danze ad intrecciar.
(partono allegri).

## SCENA II.

### **Remigio** poi il **Visconte**

Rem. « Tutta la valle è in giubilo. Ogni padre
« I suoi figli rivede. Antonio solo,
« Povero Antonio; e inpreda a nero duolo.
« Quella Linda sì candida, sì pia!

« Ah! quella più non è... Come tal nunzio
« Alla madre recar che anziosa attende
« La cara figlia? il cielo
« Conceda al labbro mio
« L' accento del conforto. Ma chi mai
(Avvicinandosi alla casa a sinistra, e si ferma poi osservando).
« Raccolto a noi s' appressa,
« Egli! Il signor Sirval!
(Riconoscendo il Visconte.
Vis. « (Eccolo. A voi,
« Rispettabile vecchio, io desiava
« Di favellar. A compiere qui vengo
« Imponenti doveri. Al vostro core
« Abbandonasi il mio.
Rem. « Dite, o signore,
« Ebben?
Vis. « La madre mia s'è alfin arresa
« A' miei fervidi voti... La marchesa
« E la madrina d' una giovinetta
« Soustolo...
Rem. (sospirando). « Si infelice!
Vis. « Oh ciel! Che si dice? (turbato).
« E che avvenne di lei?
Rem. (cupo) « Fatal mistero,
« Che a me soltanto palesava il padre.
« Misero genitore
« Cui speme alcuna più non riconforta.
Vis. « Ah!... dite... Linda?... (con tutta l' ansia)
Rem. « Quella Linda è morta.
Vis. (colpito)
« Ciel! che dite! Linda è morta?
Rem. « Morta, sì per la famiglia,
« Che cosperse di dolor.
Vis. (sospirando)
« Ah! ma vive?
Rem. « Chi sa? Viva
« Pur lasciolla il genitore,
« Quando rapido fuggiva

« Quella misera tradita
« Da un indegno mancator.
Vis. (contenendosi)
« Mancator! vil! se sapeste!...
Rem. (con calore).
« Voi difenderlo potreste?
« Le giurava fè di sposo
« E ad unirsi a un' altra andava.
Vis. (con passione e forza).
« No: quel nodo sì odioso,
« Cui la madre lo sforzava,
« Non fu stretto. Presso all' ara
« Udì il grido disperato
« Con cui Linda lo chiamava:
« Tutto allora ha calpestato:
« Saldo allor nella sua fede
« Rivolò di Linda al piede,
« Ma più Linda, ahi! non trovò!
Rem. (sorpreso).
« Ah! che intesi! voi piangete!
« Ciel qual dubbio!
Vis. (con pena). « Non sapete...
Rem. (compassionandolo).
« Dite: e Linda?
Vis. « Era fuggita:
« Si credea da me tradita,
« Tracce invano io ne cercai.
Rem. (marcato).
« Voi! l'amante voi!
Vis. « Sì: omai:
« Sì: sappiatelo, son io.
Rem. (agitato). « Ed or Linda!
Vis. (desolato). « Oh! l'amor mio!

A. 2.

Vis. « Ah! chi sa, dove e come la vita
« Or trascina raminga, dolente,
« Forse, o cielo, mendica, languente
« Sulla terra non trova pietà.
« Ella ha puro serbato il candore,

« M' adorava quel fervido core!
« Ch' io potessi tradirla il pensiero
« Disperata morir la farà.

Rem. « Ah! chi sa, come, dove la vita
« Or trascina raminga, dolente!
« Forse, o cielo, mendica, languente
« Sulla terra non trova pietà.
« Alla fede, e virtude, all' onore
« Si cresceva quel tenero core
« Di sua misera sorte il pensiero
« Mi fa gemer, tremare mi fa.

Rem. « Ma v' è un Nume, egli mai nell' ambascia
« La virtù derelitta non lascia.

Vis. « In lui fido, e fra voi ritrovarla
« Qui sperava; ritorno a cercarla.

A. 2.

Vis. « E se il cielo mi punisce,
« Se per sempre mi è rapita,
« Qui la misera mia vita
« A finire io tornerò.
« All' amore sventurato
« Una tomba innalzerò:
« Là prosteso, desolato
« La mia Linda piangerò.
« No: per me non v' è conforto
« Linda, Linda, o morirò.

Rem. « Il mio cor mi presagisce
« Ch' ella a noi non fu rapita,
« Quella misera smarrita
« Fra noi lieta io rivedrò.
« Dal suo pianto il ciel placato,
« Al pentito perdonò.
« L' innocente sventurato
« Alle gioie riserbò.
« Sì sperate, del conforto
« Per voi l' ora già suonò ». (parte).

SCENA III.

Il **Marchese** dal basso della collina poi **Coro**

Mar. « Eccoci ancora qui... Volati siamo
« Da Parigi al Castello
« Che smania disperata in mio nipote
« Ah! quella Linda
« Quella mia figlia figlioccetta
« Qui si gentil, rispetta,
« E a Parigi si austera... Eh! cosa è il mondo
« Ora diventa cospetto. Una gran dama
Feste, balli... e là a me... Viva! preludio
(canto savoiardo)
Già d' allegria!
(Giovani savoiardi e savoiarde, che giungono e si fermano guardando il Marchese).
Coro Ve': giunto è qui il Marchese:
Ben tornato al paese!
Mar. Ben trovati miei cari
Qui vi riveggo volentier.
Coro Voi sempre
Ci portate fortuna e buon' umore.
Mar. E adesso avrem da stare allegramente.
Coro Come? dite? perchè?
Mar. Nozze! gran nozze!
Coro Dove?
Mar. Al castello.
Uomini Che vi maritate?
Ragazze (ridendo). Il ciel me ne guardi.
Lo sposo è il nostro nobile nipote.
Coro E la sposa?
Mar. La sposa... oh! la vedrete?
Coro È ricca? è buona? è bella?
Mar. Potete immaginarlo, è come stella.
Ella è un giglio di puro candore,
Una rosa ridente d' aprile:
Un sorriso il più dolce e gentile,
Uno sguardo, ah! lo sguardo d'amor!

Essa è poi più che v' ha di più raro,
Fra voi donne in purezza ed onor.

Coro Quanto a lui sarà cara!

Mar. Ne avvampa.
Noi già tutti di nostro lingnaggio
Mente e cuore vulcanici abbiamo.
E allorquando sentiamo, sentiamo
All' eroica con tutto il furor.

Coro Alla larga! alla larga!

Mar. Or son saggio.

Coro (scherzoso).
Eh! Signor! siete già conosciuto:
A Parigi v' abbiamo veduto
Far a tutte le belle d' occhietti,
Dar biglietti, fissar rendez-vous.

Mar. E voi altri suonando cantando
State tutto osservando, ascoltando!
Usi, moda, occasion, capriccietti,
Ma quell' uom d' allor non son più.
Or io sono la stessa virtù.
Ma vedrete, vedrete la sposa,
Incantati, sorpresi sarete,
Invitati al castello verrete,
Grandi chiassi là s' hanno da far.
Là confusi padroni e vassalli,
Ai banchetti, alle cacce, nei balli;
E ballando, cacciando, pranzando,
Mi vedrete a vent' anni tornar.

Coro Di vedere, onorare la sposa
Sospiriamo il felice momento:
Già sull' erbe dei suoni al concento
Quanto lieti verremo a danzar!
(Partono da lati opposti).

## SCENA IV.

### Linda e Pierotto

La scena rimane vuota un istante. **Linda** si presenta sull' avanzo con passo vacillante: china

il capo, e seguendo sempre la musica discende. Allorchè è arrivata sulla scena presso d' una panca, **Pierotto** cessa dal suono, e **Linda** cade spossata sulla panca.

Pie. Ed ecco in qual maniera abbiamo fatto
Duecento leghe! ogni mattina, quando
A seguirmi decider la dovea,
Intender questo suono io le facea;
Che nella sua pazzia
La dolce madre le rammenta, e in seno
Le destava la forza ed il coraggio.
Lin. In faccia al cielo e agli uomini...
(macchinalmente)
Tua sposa diverrò (poi resta immobile).
Pie. E via! sempre lo stesso!
Come potrò mai presentarla adesso
Alla sua madre? (Avviandosi).

SCENA V.

**Remigio, Linda, Pierotto**

Rem. Del Visconte io porto
Almen d' onore ai Soustolo conforto.
Pie. (vedendo Rem.) Ah! lui!
Rem. (incontrandolo). Pierotto! è Linda?
(con tutta premura).
Pie. Sì guardatela.
Rem. (colpito). O cielo in quale stato!
(fissandola con pena).
Quegli occhi, quel pallor, quell' aria...
Pie. (singhiozzando). Folle
D' amor tradito!
Rem. Ad avvertirne i genitori io vado,
E tu guidala in casa.
(entra per la porta a sinistra).
Pie. Linda! Linda!
Lin. (scuotendosi) Ancora camminar?

Pie. No: siamo giunti
Lin. A Parigi?
Pie. (secondandola). Si.
Lin. (agitatissima). Ma v'è Carlo?... Senti!
Questi suoni! Si sposa... andiam... fuggiamo
Non mi veda. (si copre il capo col grembiale).
Pie. (prendendola per mano). Qui vieni.
Lin. (lasciandosi condurre). Sì
Pie. Ci siamo.
(entrano)

SCENA VI.

Il **Visconte** indi **Remigio**; poi **Coro**, il **Marchese**, **Antonio** e **Maddalena**.

Vis. Con questo foglio intanto assicurai
(con foglio in mano).
La proprietà dei beni
Che tengono in affitto, e poi...
Rem. (uscendo e scorgendo il Vis.) Signore!
Vis. Io parto.
Rem. No: è tornata.
Vis. Linda! qui? O gioia! a lei...
Rem. (triste). Ma...
Vis. Che?
Rem. Smarrita
È la ragion dell' infelice.
Vis. (oppresso) O cielo!
E per me (abbandonandosi sul petto di Rem.)
(Savoiardi, Savoiarde da varie parti confusamente)
Coro (uno all' altro). Si: è venuta.
Altri La Linda?
Mar. (arrivando) Cosa dite?
Altri Or l' han veduta.
I. Ma squallida, patita.
Mar. Poverina!
Altri Impazzita.
Mar. Quanta sventura! (Oh mio nipote!)

Coro Andiamo
In sua casa... Ecco Antonio !...
(esce Antonio: tutti lo circondano).
Ant. Ahimè! son disperato
Più nessun non conosce!
Coro e Mar. Ella?
Ant. Ha tremato
Alla mia voce. Restò immota a quella
Di sua madre, che tanto amava... oh Dio!
Signor Visconte... voi...
Vis. Si: è ver, son io
La cagion dei suoi mali. A ripararli
Qui veniva (sentesi il suono di Pie. dalla casa)
Coro Sentite la canzone
Di Pierotto... sua madre... Ebben?
(esce Maddalena)
Mad. S' è scossa:
S' è alzata al suono di Pierotto: il segue...
Eccola.

SCENA ULTIMA

**Pierotto** suonando la ghironda, tutt' i precedenti poi **Linda**

Pie. (rapidamente al Vis.) Se potete
Questo punto cogliete.
Lin. Madre mia.
(Con gli occhi volti al cielo, come parlando a sua madre).
A te ritorno, ed innocente.
Mad. Il credo...
Abbracciami... (con trasporto).
Lin. È partito.
Mad. (dolorosamente). Ah! lo vedete
Più memoria... più cuore...
Vis. Riserbato all' amore
È forse il ridestarlo... (accostandosi a Linda)
Linda! (con tenerezza).
Lin. (scuotendosi). Qual voce!

Vis. Guardami.. il tuo Carlo.
È la voce che primiera
Palpitar ti fece il core,
È l'accento dell' amore,
È il sospir di chi t' amò;
È il tuo ben, che ancor ti adora,
Che da te perdono implora,
Uno sguardo, un tuo sorriso,
E felice tornerò.

Lin. (sempre immobile).
« Egual voce, eguale accento,
« Così un dì mi lusingò.

Tutti (osservandola).
« Non un moto, nè un accento...
« Ansi$^{a,}_{o,}$ incert$^{o,}_{a,}$ o Dio! mi sto!

Lin. Non fu lui, non è il mio Carlo?

Vis. (desolato).
Rimirarla in quello stato!
Più resister non poss' io
(Per allontanarsi).

Lin. (scuotendo repente e fermando il Visc.
Se tu fossi Carlo mio,
Tu m' avresti il cor beato,
Ripetendo un caro accento,
Che rammenta il più bel dì!

Vis. (comprendendola).
Oh! sì Linda, lo rammento:
Carlo a te dicea così:
A consolarmi affrettati
Momento fortunato,
In faccia al cielo, agli uomini,
Tuo sposo diverrò.

(Linda riconoscendo il canto, lo segue con ansia e confusa: poi dalla viva repente emozione va mancando, e sviene in braccia di Mad. sorretta da Antonio e dal Vis.)

Tutti (con gioia). Salva!

Vis. (ai di lei piedi con trasporto). Linda.

---

Rem. Deh! tacete.
(Alza le braccia e gli occhi al Cielo: tutti ripetono).
Compi o ciel la nostra speme
Tu la rendi al nostro amor.
Un sospiro... ella rinviene...
Apre il ciglio...
Lin. Ah! la mia madre!
(Si trova con l'occhio rivolto a Madd. Ant. le sorride)
I tuoi baci! o gioia!... e il padre)
Vi son cara? E chi a' miei piedi
La mia man stringe?
Vis. No 'l vedi?
Il tuo Carlo.
Lin. Ah si!
Vis. (solennemente). Il tuo sposo.
Lin. Sposo! ah! qui... qui la sua mano...
Questi è il mio fedel Pierotto...
Quegli il buon vecchio Remigio...
Questa...
Mar. E Rosa, quel Giannotto,
Qui Franchetta, la Pasquale,
Là Tonina, Paolo, ed io...
Buona Linda, io son quel tale...
(timido un po' e scherzoso).
Lin. (gentile). Ch' or sarà mio signor zio.
Mar. (contento). Sì sì viva!
Tutti Viva!
Vis. (tenerissimo). Linda!
Lin. Carlo, ah! dimmi, che non sogno,
Troppa gioia io sento in cor.
Vis. Di tue pene sparve il sogno,
Alle gioie amor ti desta:
E soave il cielo appresta
La mercede al tuo candor.
Sempre uniti noi saremo,
Per amarci o si vivremo,
Fia per noi la terra Eliso
Delle gioie e dell' amor.
(Gruppi di esultanza).
FINE.